

IV Circolo “Matteo Mari” Salerno

PAI – Piano Annuale dell’Inclusività

Una scuola davvero inclusiva è una scuola che accoglie, che non separa ma valorizza le diversità. È una scuola che si sente comunità, con un sistema di valori in cui si riconosce e per i quali si impegna. Gli alunni, membri attivi della comunità, condividono la responsabilità di controllare e regolare i comportamenti. Gli insegnanti definiscono i loro rapporti in termini di “comunità professionale”.

Inclusiva è la scuola che promuove la collaborazione tra gli alunni, l’empatia, l’autostima, la valorizzazione di sé e dell’altro, la motivazione all’apprendimento e curiosità.

Una scuola che accoglie gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (alunni con disabilità e alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento), opera in modo che essi siano parte integrante del contesto scolastico, assieme agli altri alunni, alla pari degli altri alunni, senza discriminazione alcuna, assicurando a tutti il diritto allo studio e al successo scolastico. In tale prospettiva, è necessario da parte della scuola non solo un impegno forte di conoscenza e di valorizzazione della realtà personale, umana, sociale e familiare degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, ma anche e soprattutto un impegno di promozione della loro formazione attraverso la realizzazione di un’organizzazione educativa e didattica personalizzata, sia negli obiettivi di apprendimento, sia nei percorsi formativi che nelle strategie didattiche. La nostra Istituzione Scolastica Autonoma si colloca in una realtà sociale variegata. Da una parte accoglie alunni provenienti da un ambiente socio-culturale medio, con nuclei familiari attenti alla crescita affettiva e psico-sociale dei figli; dall'altra si trova ad operare con alunni in situazioni di disagio familiare e/o sociale. Si articolerà, pertanto, un curriculum inclusivo che indirizzi lo sviluppo cognitivo, emozionale, sociale e creativo dell'allievo.

Tale curriculum sarà basato sui cinque pilastri dell'inclusività :

- **individuazione** (percorsi differenziati per obiettivi comuni);
- **personalizzazione** (percorsi e obiettivi differenziati);
- **strumenti compensativi**;
- **misure dispensative**;

- **impiego funzionale delle risorse umane, finanziarie, strumentali e materiali.**

A seguito degli ultimi consigli di classe, emerge una situazione in cui diversi alunni, sia con certificazione dell'ASL che senza, si caratterizzano come **soggetti BES**.

Tutti questi soggetti riguardano:

- **alunni con disabilità L.104 ,DSA ;**
- **alunni con deficit del linguaggio;**
- **alunni con disturbi oppositivo-provocatorio ADHD ;**
- **alunni con disagio socio-culturale.**

Il PAI si propone di assicurare a tutti gli alunni BES la piena soddisfazione all'educazione e all'istruzione.

Come ogni anno scolastico, la nostra Istituzione Scolastica Autonoma si è già attivata con interventi metodologici e pratiche didattiche mirati a favorire, nel miglior modo possibile, l'inclusione di questi alunni attraverso la partecipazione a progetti curriculari ed extracurriculari .

Nella nostra Istituzione Scolastica Autonoma sono presenti:

- **disabilità certificate** (Legge 104/art. 3, commi 1e 3) - **psicofisici;**
- **disturbi evolutivi specifici;**
- **svantaggio**(socio-economico, linguistico/culturale, comportamentale/relazionale).

Per questi alunni è necessario la collaborazione tra l' insegnante di sostegno, la famiglia, i docenti curriculari e gli enti coinvolti.

È importante tenere in considerazione che l'insegnante di sostegno è assegnato alla classe e non specificatamente all'alunno. Ne segue che la sua opera deve essere programmata all'interno dell'attività scolastica in maniera che il suo intervento sia finalizzato non solo alla soluzione dei problemi di individualizzazione, ma anche rivolto alle attività connesse con l'integrazione e l'inclusione. E' necessario evitare che gli alunni identifichino l'insegnante di sostegno nel ruolo esclusivo di " insegnante degli alunni disabili o in difficoltà di apprendimento". Ne segue anche che, all'interno di una programmazione comune, l'intervento di differenziazione non va attribuita esclusivamente all'insegnante di sostegno, ma al Consiglio di classe in toto.

La nostra Istituzione Scolastica Autonoma ha individuato figure e organi specifici cui affidare il delicato compito di creare e attuare buone prassi inclusive. L'Istituzione Scolastica ha predisposto un piano attuativo nel quale sono coinvolti tutti i soggetti responsabili dell'azione educativa a livello inclusivo, ognuno con competenze e ruoli ben definiti.

- GLI
- GLHO
- CTI
- CTS
- Referente dell'Inclusività
- Funzioni Strumentali
- I docenti curriculari (consiglio di sezione e intersezione, team docenti, consiglio di classe)
- I docenti di sostegno
- Figure specialistiche (Psicologa, N.P.I.,)
- La presenza e il supporto di esperti per patologie specifiche e/o docenti universitari impegnati in attività di ricerca-azione su tematiche inclusive;
- utilizzo delle figure degli assistenti educativi quali supporto a tutte le attività finalizzate all'inclusività.

OBIETTIVI FORMATIVI GENERALI PER FAVORIRE IL TRAGUARDO DELLE COMPETENZE

- Favorire l'esplorazione e la scoperta;
- Sviluppare/potenziare l'apprendimento collaborativo;
- Promuovere la consapevolezza sul proprio modo di apprendere;
- Sviluppare le funzioni espressive e comunicative dei vari linguaggi: orale, grafico-manuale, gestuale;
- Strutturare gli schemi motori di base con accrescimento delle capacità psico-motorie;
- Organizzare le capacità cooperative: equilibrio statico e dinamico, differenziazione spazio-tempo, orientamento nello spazio, ritmo, combinazione- azione- reazione;
- Migliorare la flessibilità e la destrezza;
- Educare ai giochi di gruppo e di squadra;

- Potenziare le capacità di concentrazione, attenzione e memorizzazione;
- Favorire il passaggio dal vissuto reale all'astratto e viceversa;
- Sviluppare/potenziare l'autostima, l'autonomia personale e sociale;
- Sviluppare/potenziare le abilità socio-relazionali, sia con i coetanei sia con gli adulti;
- Riconoscere e distinguere i comportamenti "positivi e negativi";
- Acquisire autonomia nei diversi contesti di vita sociale;
- Valorizzazione del soggetto in situazione di handicap come risorsa del gruppo classe, sia relativamente all'accettazione dell'altro, nel pieno rispetto della diversità, sia perché consente al gruppo classe un approccio alternativo alle discipline, secondo i principi della "didattica speciale";
- Favorire i processi di apprendimento e di acquisizione di competenze.

STRATEGIE

L'esercizio del diritto all'educazione nell'ambito dell'istruzione obbligatoria non può essere impedito dalla presenza di difficoltà nell'apprendimento scolastico, siano esse legate a situazioni di handicap o di svantaggio che, peraltro, non vanno tra loro confuse. La condizione di svantaggio è legata a carenze familiari ed affettive, a situazioni di disagio economico e sociale, a divari culturali e linguistici dovuti a scarsità di stimoli intellettuali.

Saranno utilizzate strategie inerenti l'ambito socio-affettivo, tendenti a promuovere e rafforzare le strutture relazionali del gruppo classe.

Un approccio metodologico che parta dall'esperienza concreta dell'alunno e che continuamente stimoli la sua curiosità e la sua maturazione sarà fondamentale per sviluppare la capacità di divertirsi imparando. Si privilegerà, pertanto una didattica ludica e si farà ricorso, oltre alle attività frontali dirette, ad attività multimediali, grafico-pittoriche, motorie, mediante l'attivazione di laboratori che favoriranno un valido contributo al processo di socializzazione-integrazione e inclusione al fine di favorire la crescita globale.

Nell'elaborazione del piano di lavoro si terranno conto di criteri pedagogico-didattici, riassumibili nei seguenti punti:

- personalizzazione dei percorsi di apprendimento e delle conoscenze possedute (P.E.I ,P.D.P);
- valorizzazione delle esperienze personali e delle conoscenze possedute;
- attivazione di forme di esplorazione e scoperta;
- incoraggiamento dell'apprendimento collaborativo;
- ricorso costante a materiale concreto e sussidi che sollecitino la curiosità e fungano da supporto percettivo.

LA FORMAZIONE DEL PIANO DI LAVORO PREVEDE I SEGUENTI MOMENTI OPERATIVI:

1. Anamnesi dell'alunno e dell'ambiente in cui vive;
2. Analisi della situazione e raccolta dati sui livelli di partenza;
3. Scelta delle strategie di intervento, dei mezzi e degli strumenti;
4. Formulazione delle competenze;
5. Definizione dei sistemi di verifica e dei parametri di valutazione.

L'eterogeneità delle definizioni patologiche e la verità delle esigenze individuali e dei contesti non consentono di definire competenze e obiettivi dettagliati, estendibili a tutti gli alunni in maniera indifferenziata.

Pertanto si elencano di seguito i traguardi per lo sviluppo delle competenze che tuttavia andranno adattati ad ogni alunno, in base agli elementi sopra indicati.

1. L'alunno acquisisce consapevolezza di sé attraverso l'ascolto, l'osservazione del corpo, la padronanza degli schemi motori posturali, sapendosi adattare alle variabili spaziali e temporali.
2. Si muove nell'ambiente e nella vita di scuola rispettando alcuni criteri di sicurezza per sé e per gli altri.
3. Utilizza il linguaggio corporeo e motorio per comunicare ed esprimere stati d'animo.
4. Comprende all'interno delle varie occasioni di giochi e di sport il valore delle regole e l'importanza di rispettarle.
5. Osserva, classifica, identifica relazioni di spazio-tempo e/o causa-effetto, proponendo ipotesi di interpretazione e/o soluzione.

6. L'alunno "legge" testi di vario genere riuscendo a formulare semplici pareri personali; utilizza strategie di lettura funzionali agli scopi.
7. Pone domande ed individua nella realtà circostante problemi e aspetti da indagare a partire dalla propria esperienza dai discorsi degli altri, dai mezzi di comunicazione.
8. L'alunno comprende semplici testi di vario tipo, in vista di scopi funzionali/o di studio, di svago individuandone il senso globale o le informazioni principali.
9. Produce semplici testi a scopi concreti e/o connessi a situazioni familiari, avvalendosi, se occorre, di schemi guida, scalette, ecc...
10. L'alunno manifesta la consapevolezza del proprio modo e stile di apprendimento, al fine di "imparare ad apprendere". Riconoscere le difficoltà incontrate e le strategie adottate per superarle, prende atto dagli errori commessi, riconosce i propri punti di forza.

Per il raggiungimento di tali competenze si utilizzerà tutto il materiale disponibile o di facile reperibilità: testi adottati nella classe, nozioni ridotte/semplificate, testi di agevoli comprensione, materiale concreto, schede e materiale didattico strutturati, sussidi audiovisivi, strumenti manipolativi ed iconici, giochi logico-linguistici.

ATTIVITA' DI SOSTEGNO

Il docente specializzato presenterà all'inizio dell'anno scolastico una progettazione educativa personalizzata facendo riferimento ai parametri stabiliti all'interno della programmazione di scuola appositamente predisposto per gli alunni con disabilità.

Sulla base delle esigenze degli alunni si stabiliscono linee guida per verificare la validità e, se necessario, modificare nel corso dell'anno le linee di progettazione didattico-educativa, per ogni disciplina, sulla base della seguente tipologia tripartita dei percorsi:

- Programma curricolare (di tipo A)

eventualmente adattato nei tempi e nelle modalità di verifica alla tipologia di handicap, ma identico a quello della classe per obiettivi e contenuti

- Programma per obiettivi minimi comuni alla classe (di tipo B)

Stabiliti collegialmente dai docenti curricolari e di sostegno valutando il tipo di handicap e di difficoltà specifiche degli alunni, in base ai quali alcuni contenuti del programma della classe vengono semplificati e/o ridotti.

- Programma differenziato (di tipo C)

Diverso per obiettivi e contenuti rispetto al programma della classe, tendente se possibile al recupero di lacune e ritardi di apprendimento. Altresì, tale programmazione nello specifico concorrerà al mantenimento e al potenziamento delle abilità residue.

Le tre tipologie di progettazione rispondono all'organizzazione della programmazione e delle U.d.A. di scuola , che ogni docente specializzato adeguerà al singolo alunno.

Le verifiche e le valutazioni saranno basate su questi tre tipi di progettazioni .

Verifiche

Le verifiche potranno eventualmente anche essere differenziate per temi e modalità di esecuzione e saranno svolte, se necessario con la guida e l'aiuto metodologico dell'insegnante specializzato o curricolare. Tali verifiche mireranno a rinforzare concetti e conoscenze. Quelle a medio e lungo termine, avranno altresì lo scopo di accertare l'interiorizzazione delle conoscenze e la capacità di utilizzarle autonomamente.

Valutazione

La valutazione periodica terrà conto della situazione di partenza, della qualità dell'apprendimento e delle conoscenze apprese; essa inoltre darà modo ai docenti di confermare l'iter intrapreso o di orientarsi diversamente agli interventi didattici.

Al PAI sono allegati i seguenti protocolli:

All. 1 - *Protocollo accoglienza alunni disabili*

All. 2 - *Protocollo accoglienza alunni DSA*

All. 3 - *Protocollo accoglienza alunni stranieri*

All. 4 - *Protocollo accoglienza alunni adottati*

All. 1-2-3 estratti dal vademecum per il Miglioramento e la Qualità dell'INCLUSIONE
RETE LI.SA.CA.